



Foto Ansa

LA DATA

Il calendario del terrore: oggi, 11 del mese come a New York, Madrid e Bombay

UN ATTENTATO sventato alla vigilia dell'11 agosto. Non è dato sapere se gli attentatori volessero far saltare in aria gli aerei in volo dalla Gran Bretagna verso gli Stati Uniti proprio nella giornata di oggi. Fonti concordanti, a Londra

e Washington, ritengono tuttavia che gli attentati fossero imminenti. È possibile quindi che i terroristi intendessero passare all'azione proprio l'11 agosto, oggi, a 59 mesi esatti dagli attacchi contro le Torri gemelle e il Pentagono. In

una sorta di simbolismo dei numeri, l'11 ritorna in diversi episodi legati al terrore internazionale. Due anni e mezzo dopo l'11 settembre 2001, l'11 marzo 2004, vi sono state le stragi di Madrid (191 morti, per bombe su treni di pendolari in arrivo nella capitale spagnola), attribuite a elementi legati ad Al Qaeda. Un mese fa, l'11 luglio 2006, uno scenario simile a Mumbai, la megalopoli indiana più nota come Bombay.

DISCRIMINAZIONE

Un passeggero con nome musulmano fatto scendere dall'aereo

LONDRA Lasciato a terra per il suo nome musulmano. È quanto accaduto stamane, in coincidenza con l'operazione scattata in Gran Bretagna contro i progetti d'attentati terroristici a linee aeree Usa, ad Amar Ashraf, 28 anni, pilota e cittadino

gallese originario di Wrexham, che si trovava su un volo intercontinentale diretto alle Isole Vergini britanniche. Il decollo del suo volo, fissato alle 9:25, era stato ritardato di due ore. Addormentatosi nell'attesa della partenza, Ashraf, al risveglio, ha

trovato una brutta sorpresa: «Mi hanno svegliato e sono rimasto sconvolto nel sapere che il personale voleva che abbandonassi l'aereo». «I miei bagagli - ha aggiunto - sono stati scaricati e mi hanno chiesto di andarmene». Il personale dell'aeroporto si è giustificato dicendo che non potevano essere accettati passeggeri in lista d'attesa. L'idea di Ashraf, però, è diversa: «In fondo, credo si sia trattato di discriminazione razziale. È davvero desolante».

Bush: in guerra contro i fascisti islamici

Il ministro della Sicurezza Interna: «C'è la mano di Al Qaeda» Allarme rosso sui voli

di Marina Mastroianni

ALLARME ROSSO È la prima volta dall'11 settembre che scatta il massimo grado d'allerta negli Stati Uniti. Bush smette per un momento i panni da cow boy che nel suo ranch nel Texas infligge anche agli inviati della stampa, per ricordare agli americani, che

il paese è in guerra. Gli attentati sventati a Londra, dice scendendo dall'Air One nel Wisconsin, ricordano ruvidamente che «i fascisti islamici» sono il nemico e che «useranno ogni mezzo per distruggere quanti di noi amano la libertà, per distruggere questo paese». Fascisti islamici, un'espressione già usata in altre occasioni dal presidente americano per chiamare in causa Al Qaeda. Stavolta Bush non lo fa direttamente, il messaggio è sottinteso, il nemico è sempre là mentre l'America sembra sempre meno disposta a digerire le nefandezze delle sue truppe in Iraq, sempre meno convinta che davvero i suoi ragazzi stiano esportando libertà e democrazia, guadagnando al paese la sicurezza perduta. Sarebbe un «errore», dice Bush, credere che non ci sia più una minaccia. Tradotto: un errore credere che sia ora di smobilizzare. Perché il paese è più sicuro che prima dell'11 settembre ma non del tutto al riparo. Si affida alla retorica il presidente, mentre negli aeroporti americani scattano misure di sicurezza analoghe a quelle introdotte a Londra. Sale di un grado l'allarme su tutti i voli interni e internazionali degli Stati Uniti, passando da giallo ad arancione, cioè «alto», mentre è ancora più grave, «rosso» - massimo livello su una scala di cinque - l'allerta sui voli dal Regno Unito. In California, il governatore Schwarzenegger spedisce la guardia nazionale a sorvegliare i principali scali aerei, lo stesso nel Wisconsin messo in allarme dalla segnalazione di Boston come possibile meta di uno dei voli scelti dagli attentatori. Negli aeroporti i controlli minuziosi provocano code interminabili. Il rischio di una bomba fabbricata con esplosivo liquido fa scattare il divieto di portare a bordo anche le bevande e il gel per capelli. Esperti veri o presunti spiegano alla Cnn che non è poi tanto difficile costruire un ordigno mettendo insieme qualcosa di simile al Gatorade e poco altro. Smalto per unghie, o disinfettante, frammenti di cellulari o di computer: led, la sigla, che sta per improvised explosive device, ordigni rudimentali.

Nel mirino tre compagnie americane. In California la guardia nazionale negli scali

Non sembra parlare di questo il segretario alla sicurezza interna Usa Michael Chertoff quando dice che la minaccia era davvero imminente perché gli attentatori «avevano già accumulato e assemblato il necessario». «Un progetto sofisticato, attuato da molti membri e di portata internazionale come questo - dice Chertoff - suggerisce che sia un piano di Al Qaeda». Le origini pachistane di alcuni degli arrestati e la cooperazione con le autorità del Pakistan sembrano avvalorare la tesi. Secondo la tv AbcNews, i registi dell'attacco avrebbero fatto di recente un viaggio in Pakistan e al loro ritorno dal paese asiatico sarebbero arrivati soldi per acquistare i biglietti per i voli dei kamikaze. A puntare i sospetti su Al Qaeda, anche un precedente piano, la cosiddetta «operazione Bojinka», che Khalid Sheikh Mohammed, l'uomo che ha ordito l'attacco dell'11 settembre aveva messo a punto a metà degli anni Novanta: prevedeva di far cadere simultaneamente nel Pacifico 12 aerei diretti negli Usa. Il ministro Chertoff rinvia le conclusioni a indagini concluse e non si sbilancia nemmeno sulla possibile coincidenza degli attentati con il quinto anniversario dell'11 settembre. Esclude però che ci sia mai stato un pericolo diretto sulle città americane, anche se tra i bersagli ipotizzati ci sono voli diretti in almeno cinque città americane - New York, Washington, Los Angeles, Chicago, Boston - e almeno tre linee aeree statunitensi (United, American e Continental). «È la guerra», direbbe Bush.

La giornata

Ore 7,14 Vietato il bagaglio a mano sugli aerei in Gran Bretagna	Ore 8,56 USA alzano l'allerta	Ore 10,14 Chiude l'aeroporto londinese Heathrow	Ore 14,18 Chiude l'aeroporto di Varsavia per bagaglio sospetto	Ore 16,54 Sventato un presunto dirottamento aereo Amman-Doha
--	---	---	--	--



Il ministro degli Interni inglese John Reid durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Daniel Deme/Ansa-Epa

LINEA AMMAN-DOHA

Aereo decolla e rientra Dirottamento o lite?

AMMAN Un aereo partito ieri da Amman, in Giordania, e diretto a Doha (Qatar), è stato costretto a rientrare all'aeroporto di partenza cinque minuti dopo il decollo. Non è ancora chiaro se il fulmineo rientro in Giordania sia stato causato dal tentativo di dirottamento compiuto da un 21enne eritreo o da una lite tra lo stesso giovane e il personale di bordo. L'emittente satellitare Al Jazeera ha riportato il racconto di un passeggero che avrebbe visto il presunto dirottatore dirigersi verso la cabina armata di una pistola. Grazie all'intervento degli assistenti di volo e di alcuni passeggeri l'uomo sarebbe stato immediatamente fermato. Diversa la versione del governo giordano. «In realtà - ha precisato il portavoce Nasser Joudeh - il

«dirottatore», è stato solo protagonista di una baruffa con un assistente di volo». Secondo la versione di Joudeh, il giovane di origine eritrea ha iniziato a urlare e dare spintoni a un assistente di volo che gli aveva proibito di alzarsi per andare in bagno. A quel punto il ragazzo, che aveva in mano un contenitore con del liquido inizialmente scambiato per un'arma e poi rivelatosi un medicinale, avrebbe tentato di fare irruzione nella cabina di pilotaggio, subito bloccato dagli altri viaggiatori e dai componenti dell'equipaggio. Il comandante a quel punto ha dato l'allarme e l'aereo è rientrato immediatamente ad Amman. «Per motivi di sicurezza», precisano le autorità giordane. E per consegnare il turbolento passeggero agli agenti.



Il presidente George W. Bush dopo il discorso nel Wisconsin. Foto di Jason Reed/Reuters

Chiuso Heathrow il mondo si è sentito isolato

Lo scalo londinese primo in Europa per passeggeri. L'allarme contagia gli aeroporti del pianeta

di Eduardo Di Blasi

Heathrow, 1200 voli al giorno, uno ogni due minuti, 180mila passeggeri che salgono e scendono quotidianamente dagli aerei che volano sopra Londra. Per comprendere cosa rappresenti in termini di traffico, prendete l'hub di Fiumicino e metteteci vicino quelli di Malpensa, Linate, Venezia, Catania e Napoli Capodichino. Lo scalo londinese è uno degli assi portanti del sistema aeroportuale internazionale. È il terzo al mondo, per numero di passeggeri, dopo Atlanta e Chicago e prima di Tokio. Il primo in Europa. Ieri mattina, intorno alle undici, Miguel, che lavora a meno di un chilometro da quella pista, è rimasto immobile a guardare il cielo. Il suo passatempo, nei momenti di pausa che gli concede il lavoro, è quello di vedere gli aerei che partono e atterrano sulla pista di Hea-

throw. Ieri mattina, intorno alle undici, gli aerei, sul cielo di Londra, non c'erano, racconta sul sito del quotidiano spagnolo «El Mundo». Lo scalo internazionale di Heathrow ha chiuso i battenti ufficialmente alle dieci e quattordici. Dalle sette e un quarto della mattina, ai passeggeri di tutti i voli britannici è già stato fatto divieto di portare a bordo il bagaglio a mano. I passeggeri arrivati in aeroporto possono tenere con sé solo il

File ai check-in niente acqua e voli cancellati uno dietro l'altro

portafogli, e il biglietto per l'imbarco. Nemmeno una bottiglia d'acqua per un'attesa che si preannuncia assai lunga. Intorno ci sono i cani, i poliziotti e, soprattutto, tantissime persone. Le notizie dei voli cancellati arrivano una dietro l'altra. È mattina, si aspetta e si spera. Intanto chiudono anche Gatwick, mentre a Stansted dove passano i voli low cost, la fila di macchine dirette allo scalo non sembra poter arrivare da nessuna parte. E ancora mattina presto quando la British Airways annuncia la sospensione di tutti i voli nazionali e di quelli verso l'Europa. L'allarme terrorismo si va allargando, nelle ore a venire, a tutti i nodi della rete aeroportuale internazionale. Alle otto e cinquantasei gli Usa alzano il livello di allerta nei pro-

pri scali. Anche qui vengono messe al bando le sostanze liquide. In Europa si iniziano a cancellare i primi voli. Alle nove e ventisette sono sospesi tutti i voli Lufthansa da Francoforte. I tre velivoli che erano già partiti sono fatti atterrare in territorio tedesco: a Francoforte, Amburgo e Dusseldorf. Alle dieci e undici anche l'Air France e la Olympia Airlines chiudono le proprie rotte per la Gran Bretagna. Alle dieci e ventisei l'Iberia, la compagnia di bandiera spagnola, lascia a terra i propri velivoli diret-

In Gran Bretagna si stima siano rimasti a terra 400mila viaggiatori

ti verso le isole britanniche. A fine serata, dei 787 voli previsti per l'Inghilterra, ne saranno partiti solo 80. L'Eurostar Bruxelles-Parigi-Londra, quello che passa sotto il canale della Manica, conta 2300 passeggeri in più nella sola mattina di ieri. I controlli, neanche a dirlo, sono più che potenziati. Le prime notizie dicono che Heathrow riaprirà alle 14. Ma non sarà così. Alle 14,18 inizia lo sgombero dell'aeroporto di Varsavia, in Polonia. Un bagaglio sospetto, poi rivelatosi inoffensivo, innesca l'allontanamento di passeggeri, hostess e piloti dalla struttura. Alle 16,54 la tv araba Al Jazeera dà la notizia di uno sventato dirottamento tra Amman e Doha. I cieli non sembrano ancora sicuri. Nello scalo internazionale Indira Gandhi, a New Delhi, possono entrare solo coloro che hanno il biglietto: gli accompagnatori restano fuori. L'allarme terrorismo, in India, è

d'altronde già alto da alcuni giorni. I timori di un attentato il 15 agosto, giorno dell'Indipendenza, hanno mobilitato da tempo le forze di sicurezza. I voli intercontinentali continuano a viaggiare, anche tra l'America e la Gran Bretagna, ma accumulano ritardi. I low cost che portano i turisti in giro per l'Europa, restano tutti a terra. Niente vacanze, per ora. Intorno alle 17 la situazione inizia a normalizzarsi. Si contano ancora i ritardi, ma il peggio sembra alle spalle.

A New Delhi i passeggeri non possono entrare in aeroporto accompagnati